

10

14 Maggio 1932 x

Lettera Iuri a Sif

Comun. Faccioni

Roma, 14 maggio 1932 X.

(giunta a Torino il 18/5)

On. Signor Consigliere Delegato
della S.I.P.,
T o r i n o.

L'esposto presentato da codesta on. Società in data 30 aprile u.s. ed inteso a prospettare un'operazione di finanziamento per l'ammontare di 350 milioni di lire, da garantire parzialmente con iscrizioni ipotecarie su impianti e parzialmente con pegno su obbligazioni emittende delle società del gruppo, è stato oggetto di attento esame da parte di questo Istituto. Le circostanze che ne sono emerse hanno imposto all'Istituto stesso considerazioni di natura fondamentale che con la presente vengono comunicate a codesta on. Società.

E' stato considerato anzitutto che il prestito richiesto sarebbe solo in minor parte assistito da iscrizione ipotecaria di primo grado su impianti della Società, mentre per il resto verrebbe data ipoteca di secondo grado su impianti, ed il pegno su obbligazioni trentennali che potrebbero, ad eventuale richiesta, fruire di ipoteca in grado successivo alle iscrizioni di primo e di secondo grado già concesse a garanzia di prestiti a lunga scadenza collocati all'estero.

Le garanzie offerte all'Istituto Mobiliare Italiano, sembrando costituire, in un certo senso, il "residuo" delle garanzie conferite in relazione alle precedenti operazioni, darebbero al mutuo attualmente richiesto quasi il carattere di un complemento dei prestiti precedentemente contratti a mezzo di altri enti, la cui particolare sfera di azione si accorda con la natura e le caratteristiche della operazione finanziaria prospettata.

Ora l'intervento dell'Istituto Mobiliare Italiano a concludere l'esaurimento delle capienze cauzionali già saggiate in precedenti operazioni, apparirebbe meno indicato.

D'altra parte, le disposizioni statutarie che regolano l'attività dell'Istituto prevedono una durata massima decennale per le operazioni di mutuo ed è questa una limitazione che trova rispondenza nelle finalità che precipuamente sono state poste a base del programma fondamentale dell'Istituto: la concessione cioè del credito a media scadenza alle aziende industriali che o per la loro natura o per le loro caratteristiche intrinseche trovano nello svolgimento del ciclo produttivo le condizioni che rendono possibile di sostenere il compito dell'ammortamento, in un tempo corrispondente alla durata dell'operazione.

La proposta formulata da codesta on. Società, pur impegnando al rimborso del prestito entro il decimo anno, si baserebbe invece sostanzialmente su un piano di ammortamento almeno ventennale riferito sia, in generale, alle particolari necessità dell'industria che, per la natura degli impianti e per le forme e le caratteristiche della sua attività produttiva, prevede ammortamenti frazionati in lungo periodo di anni e presenta quindi compatibilità con finanziamenti di corrispondente durata, sia perchè, nel caso specifico, i margini economici delle aziende non consentirebbero di superare la loro necessità costituzionale di lenta reintegrazione del capitale fisso.

Ne consegue per l'Istituto una pregiudiziale improcedibilità di questa operazione, il cui congegno decennale sorge soltanto dalla progettata dilazione all'ultima scadenza di due terzi circa dell'onere di ammortamento, senza che ne sembri comunque predisponibile ed assicurabile la estinzione.

Pertanto questo Istituto, pur con vivo rincrescimento, non ha trovato possibile di dare seguito all'operazione in parola.

Distinti saluti.

ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO
Il Presidente
(f-to) MAYER.

10

14 Maggio 1932 x

Lettera Lini a Lij

Roma, 14 maggio 1932 X

On. Signor
CONSIGLIERE DELEGATO
della S.I.P.
T e r i n o

L'esposto presentato da codesta on. Società in data 30 aprile u.s. ed inteso a prospettare un'operazione di finanziamento per l'ammontare di 350 milioni di lire, da garantire parzialmente con iscrizioni ipotecarie su impianti e parzialmente con pegno su obbligazioni emittende delle società del gruppo, è stato oggetto di attento esame da parte di questo Istituto. Le circostanze che ne sono emerse hanno imposto all'Istituto stesso considerazioni di natura fondamentale che con la presente vengono comunicate a codesta on. Società.

E' stato considerato anzitutto che il prestito richiesto sarebbe solo in minor parte assistito da iscrizione ipotecaria di primo grado su impianti della Società, mentre per il resto verrebbe data ipoteca di secondo grado su impianti, ed il pegno su obbligazioni trentennali che potrebbero, ad eventuale richiesta, fruire di ipoteca in grado successivo alle iscrizioni di primo e di secondo grado già concesse a garanzia di prestiti a lunga scadenza collocati all'estero.

Le garanzie offerte all'Istituto Mobiliare Italiano, sembrano costituire, in un certo senso, il " residuo " delle garanzie conferite in relazione alle precedenti operazioni, darebbero al mutuo attualmente richiesto quasi il carattere di un complemento dei prestiti precedentemente contratti a mezzo di altri enti, la cui particolare sfera di azione si accorda con la natura e le caratteristiche della operazione finanziaria prospettata.

Ora l'intervento dell'Istituto Mobiliare Italiano a concludere l'esaurimento delle capienze cauzionali già saggiate in precedenti opera-

zioni, apparirebbe meno indicato .

D'altra parte, le disposizioni statutarie che regolano l'attività dell'Istituto prevedono una durata massima decennale per le operazioni di mutuo ed è questa una limitazione che trova rispondenza nelle finalità che precipuamente sono state poste a base del programma fondamentale dell'Istituto; la concessione cioè del credito a media scadenza alle aziende industriali che o per la loro natura o per le loro caratteristiche intrinseche trovano nello svolgimento del ciclo produttivo le condizioni che rendono possibile di sostenere il compito dell'ammortamento, in un tempo corrispondente alla durata dell'operazione .

La proposta formulata da codesta on. Società, pur impegnando al rimborso del prestito entro il decimo anno, si baserebbe invece sostanzialmente su un piano di ammortamento almeno ventennale riferito sia , in generale, alle particolari necessità dell'industria che , per la natura degli impianti e per le forme e le caratteristiche della sua attività produttiva , prevede ammortamenti frazionati in lungo periodo di anni e presenta quindi compatibilità con finanziamenti di corrispondente durata, sia perchè, nel caso specifico, i margini economici delle aziende non consentirebbero di superare la loro necessità costituzionale di lenta reintegrazione del capitale fisso .

Ne consegue per l'Istituto una pregiudiziale improcedibilità di questa operazione , il cui congegno decennale sorge soltanto dalla progettata dilazione all'ultima scadenza di due terzi circa dell'onere di ammortamento, senza che ne sembri comunque predisponibile ed assicurabile la estinzione .

Pertanto questo Istituto, pur con vivo rincrescimento, non ha trovato possibile di dare seguito all'operazione in parola .

Distinti saluti .

ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO
Il Presidente

f:to Mayer